

DONNINI, ALDO (Arezzo, 26 maggio 1921 - ivi, 18 aprile 1986). Militare e partigiano.

Figlio di Luisa Medici e Giacinto Donnini, dopo aver conseguito la maturità scientifica nel 1940 frequenta i corsi di fanteria e cavalleria della Regia Accademia di Modena. Ottiene il grado di sottotenente. Il 17 dicembre '43 abbandona la formazione di Foligno e torna ad Arezzo.

Mette subito a disposizione del CPCA le sue esperienze e capacità, dando un'impronta militare alla Resistenza nell'aretino. Entra a far parte della formazione "Vallucchiole" con l'incarico di arruolare giovani. Donnini, assieme a Antonio Curina (v.) e a Siro Rosseti (v.), lavora assiduamente alla riorganizzazione militare delle forze partigiane. Alla fine di aprile si costituisce la XXIII Brigata Garibaldina "Pio Borri", composta da tre battaglioni, e la XXIV Brigata "Bande Esterne", che insieme formarono la Divisione Partigiani "Arezzo".

Nell'aprile del '44 i fascisti pubblicano un ennesimo bando per la presentazione volontaria dei renitenti entro il 25 maggio. Su iniziativa di Donnini, Rosseti e Curina, che si riunirono a casa di quest'ultimo a Palazzo del Pero la notte fra il 28 e il 29 aprile, i partigiani aretini decisero di rispondere con un'iniziativa spettacolare: nella notte del 25 maggio, giorno della scadenza del bando, furono accesi contemporaneamente dei "fuochi sui monti dell'Appennino toscano". Ciò mostrò la forza politica e militare che la Resistenza aveva raggiunto.

Ritenendo prossima la ritirata dei tedeschi, il CPLN decise di far occupare Arezzo prima dell'arrivo degli alleati e di procedere alla nomina del sindaco, della giunta e del prefetto. Il 7 luglio una settantina di partigiani guidati dal Donnini s'infiltrarono tra le macerie della città. Le truppe tedesche, dopo aver perso il controllo del Monte Lignano, abbandonarono Arezzo. La mattina del 16 luglio Donnini e i suoi uomini, oramai padroni della città, issarono la bandiera italiana sulla torre del municipio. Il capitano Donnini suonò la campana del palazzo per annunciare la liberazione avvenuta.

Dopo la guerra viene decorato con medaglia d'argento al valor militare per aver ricoperto incarichi di responsabilità e comando nella lotta di liberazione, e con croce di guerra al valor militare per essersi distinto in azioni offensive contro i tedeschi. Donnini ha rivendicato motivazioni patriottiche, nazionali e cattoliche per la sua partecipazione alla guerra di Liberazione.

Bibl.: A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Arezzo, Badiali, s.d. (ma 1957); E. DROANDI, *Arezzo distrutta (1943-1944)*, Cortona, Calosci editore, 1995; V. GRAZI, *L'attività del C.L.N. di Arezzo dal 15 luglio al 15 novembre 1945*, s.n.b. (c/o Biblioteca di Arezzo); I. BIAGIANTI, *Antifascismo e Resistenza nell'aretino (autunno-inverno 1943)*, "Quaderni aretini", II, 2-3, 1977; I. BIAGIANTI, *Dopoguerra e ricostruzione ad Arezzo*, in P.L. BALLINI, L. LOTTI, M.G. ROSSI (a cura di), *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Angeli, 1991; I. BIAGIANTI, *Resistenza aretina e "linea gotica"*, in S. TRAMONTIN (a cura di), *La resistenza dei cattolici nella linea Gotica*, San Sepolcro, Coop. G. La Pira, 1983, pp. 130-131.

Opere: A. DONNINI, *Dal diario di un partigiano*, in A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Arezzo, Badiali, s.d. (ma 1957), pp. 401-407; A. DONNINI, *La Liberazione di Arezzo*, "Notiziario turistico", IX, 102, 1984, pp. 15-17; A. DONNINI, *Nascita e sviluppo delle formazioni partigiane nella Provincia di Arezzo*, IV convegno dei partigiani del Pratomagno, 1984, s.n.b.

(P. Testi)